e desideroso di religioso conforto, nel giorno dell'ultimo compleanno, alla vigilia della mia partenza per il giubileo dei giovani con un arrivederci che intimamente temevo non avesse conferma. Nel rendimento di grazie a Dio per la sua opera ecclesiale e sociale, la diocesi, con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i fedeli, gli esprime la più riconoscente considerazione, condivisa dal vescovo emerito Giuseppe e dagli altri presuli lodigiani. Gli sono personalmente grato per l'accoglienza che mi riservava nella confessione, come per le lettere colme di rispetto e affetto che mi faceva pervenire, sempre assicurando orante vicinanza al mio servizio episcopale. Dalla Santa Casa della Risurrezione continuerà a vegliare sulla chiesa di san Bassiano, affinché ispirandosi alla Madonna Assunta i suoi figli e le sue figlie tengano fisso lo sguardo su Gesù, l'unico che sa trasfigurare amarezze e debolezze, e persino l'umano finire, per rivestirli della speranza che non delude. Amen.

S. Messa nella Festa della Trasfigurazione - Centenario della Consacrazione della Chiesa del Tabor

mercoledì 6 agosto, ore 18.00, Chiesa del Tabor, Codogno

1. Celebrare al Tabor di Codogno la Trasfigurazione è una sorta di privilegio, specie nell'anno centenario della consacrazione di questo tempio che incarna il sogno di Santa Francesca Cabrini, eroicamente determinata a testimoniare l'amore col quale siamo stati amati. Questa chiesa è una chiamata e una risposta, fuse dall'amore divino e umano di "Chi" chiama e da quello solo umano di chi - toccato dalla grazia -cerca di rispondere. Qui si incontrano il silenzio del cuore trafitto del Redentore presente nel Santissimo Sacramento e la speranza del piccolo cuore di una missionaria santa. E' custodito per incoraggiare tutti a credere fermamente che il grande Cuore di Dio, affacciandosi nella creazione, in ogni uomo e donna, e in ogni pagina della Bibbia e nei divini misteri chiama e risponde vincendo debolezze, amarezze, menzogne e peccati, tutto bruciando per restituire solo amore. Siamo stati amati così, con amore umano e divino dal Figlio Unigenito nella cui Pasqua siamo diventati figli e figlie. E' bello anche per noi stare nella condizione filiale e fraterna per essere corroborati e resi infaticabili nella missione evangelica. In cosa consiste tale missione se non nel lasciarci amare e far

amare Colui che ha dato sé stesso per noi ed è con noi fino alla fine. Dal suo amore nulla potrà separarci: né morte né vita (Rm 8,39).

2. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni «e li condusse in disparte, su un alto monte» (*Mt* 17,1). Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto, brillando come il sole. Le vesti divennero candide come la luce. Mosè ed Elia entrarono in dialogo e Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui» (v. 4) mentre la nube luminosa tutti avvolgeva. Al Tabor si sale ogni giorno, staccandoci – almeno col desiderio e il proposito – dalla mondanità per lasciarci ispirare dall'Alto, ascoltando e pregando fino a ricevere la grazia di contemplare ossia di fare spazio alla Parola viva che è Cristo e ai Santi Segni della Sua presenza animati dallo Spirito Santo e dalla carità che da essi scaturisce. L'ascesa spirituale significa silenzio e meditazione della Parola per divenire interiormente splendenti di gioia. Ogni giorno si deve trovare il tempo dell'incontro per non perderci, rischiando di smarrire il nostro Dio e non sapendo più chi siamo in realtà e per "Chi" fatichiamo, in "Chi" speriamo, verso "Chi" stiamo camminando insieme alla famiglia e alla comunità ricordando sempre che siamo mandati a tutta l'umanità.

3. Vera trasfigurazione è anche la discesa dal monte (cfr v. 9) con occhi e cuore trasparenti per l'incontro col Signore. È l'itinerario che ci attende. La riscoperta sempre più viva di Gesù non è fine a sé stessa, ma ci impegna – dandoci la forza necessaria – a "scendere", animati dallo Spirito per decidere sempre e nuovamente il dono di noi stessi. Mai possiamo pensare di avere definitivamente conquistato la fede. Mai potremo sentirci sicuri di avere consegnato noi stessi al Signore. Giorno dopo giorno con pazienza e speranza e con le tre virtù battesimali che animano tutte le altre, siamo chiamati all'ascolto di Dio e del prossimo per discernere ciò che rimane da ciò che passa. Cristo ci farà ardere rendendoci pellegrini che diffondono la speranza dell'amore vivificante di Dio, specialmente con chi soffre, con quanti sono in solitudine o feriti da ingiustizia, prepotenza, violenza.

4. Questa trasfigurazione quotidiana ci darà quella pace che diventa comunione fraterna e si diffonde nel mondo affinché tutti possano udire la voce del Padre celeste che dice: «Questi è il Figlio mio amato. Ascoltatelo!» (v.5). La parola sulla risurrezione dei morti ci ricorderà il caro prezzo del nostro riscatto, unendoci a Cristo sacerdote, vittima e altare,

secondo la vocazione di ciascuno. A che titolo ciò vale per le Missionarie del Sacro Cuore figlie spirituali di Santa Francesca Cabrini! Con Maria Santissima divenuta "casa per Dio" impareremo a spalancare le porte della vita a Cristo – come quelle giubilari delle basiliche papali – affinché custodendo sul suo esempio ogni parola del Figlio divino (cfr Lc 1,51), Egli sia in noi ma per tutti "speranza della gloria" (Col 1,27). Lo sarà se rimarremo ai piedi della croce, con Maria e Giovanni, assimilando due insuperabili parole di vita eterna: madre e figlio. Le pronuncia per tutti il Crocifisso Risorto donandoci lo Spirito di Dio. La prima ad ascoltarle per ricordarle anche a noi è la nostra cara Madre Cabrini. Amen.

Santa Messa esequiale di don Marco Avogadri

lunedì 11 agosto, ore 10.30, Chiesa del Sacro Cuore, Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, Lodi

Il Buon Pastore e il Sacro Cuore

1. Il caro presbitero don Marco Avogadri è spirato a sant'Angelo Lodigiano venerdì 8 agosto 2025. Aveva disposto di tornare a san Fereolo per ricevere il nostro commiato nell'Eucaristia del suffragio e del cordoglio e di riposare nel cimitero di Lodi in attesa della finale risurrezione. La sua salma è stata composta nell'attigua cappella a questa Chiesa del Sacro Cuore e lo ha vegliato il bel dipinto del Buon Pastore, che gli era stato regalato nel 60° di ordinazione sacerdotale. Due immagini, due riferimenti di assoluto rilievo: il Buon Pastore e il Sacro Cuore. Nel buon Pastore dal cuore trafitto per amore troviamo la sorgente e l'apice del sacerdozio ministeriale, che fiorisce su quello battesimale, e senz'altro il segreto della vocazione, con l'essenziale della ispirazione e del mondo interiore ma anche della visione e della fedeltà pastorale che hanno guidato i 67 anni di servizio presbiterale di don Marco.

La lunga giornata terrena

2. Ordinato il 31 maggio 1958 ha peregrinato in diverse comunità: quale vicario parrocchiale a Caselle Landi e Corno Giovine e come parroco a Marzano, Castiraga-Vidardo e a Secugnago, dove rimase per 19 anni, divenendo canonico onorario del Capitolo di Novara per il noto legame